

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) ex L. 190/2012

ANNI 2017-2019

ASA S.r.l.

Premesso:

- che la legge 06/11/2012 n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", dando attuazione alla Convenzione ONU dd. 31.10.2003 ratificata dall'Italia con legge n. 116, dd. 03.08.2009, ed alla Convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione dd. 27.01.1999 ratificata con legge n. 110, dd. 28.06.2012, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, coerenti, altresì, con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali;
- che il Dipartimento della Funzione Pubblica, in adempimento alle disposizioni di cui sopra, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, il quale è stato quindi approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione denominata CIVIT "Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche", di cui all'art.13, d. lgs. 27.10.2009, n.150, (ora ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione a seguito della Legge n. 135/2013), la quale ha anche compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione nelle singole amministrazioni delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa;
- che l'art. 1, comma 34, legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c. e che, a sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico introducano ed implementino adeguate misure organizzative e gestionali al fine di prevenire e contrastare fenomeni corruttivi,
- che lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione, al punto 1.3., testualmente chiarisce che: "...per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi..."

Nell'evidenziare che le "Premesse" sono da considerarsi quale sua parte integrante, ha predisposto ed approvato in data 15/02/2017 il presente "Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)."

Sommario

1. Definizione e struttura del Piano	3
2. Obiettivi del Piano.....	3
3. Destinatari.....	3
4. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione	4
5. Programmazione della formazione del personale	9
6. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi.....	9
7. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati.....	10
8. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento	10
9. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano	11
10. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello	11

1. Definizione e struttura del Piano

Il presente "*Piano triennale per la prevenzione della corruzione*" ex L. 190 della Società ASA srl si articola:

- nel presente documento, denominato "*Piano triennale per la prevenzione della corruzione*", che ne costituisce il documento programmatico, individuando strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- nel Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, facendo specifico riferimento alle previsioni in materia di anticorruzione, introdotte ed introducendo (All. 1);
- nel Codice Etico della Società di cui al menzionato D.Lgs. 231/2001, (All. 2);
- nel Documento di Analisi – Valutazione del rischio attività, ex art. 16, co. 1, L.190/2012 (capitolo 4 dell'allegato n. 1) (All. 3);
- nell'organigramma nelle procedure organizzative della Società relative ai domini di certificazione ISO 9001, 14001, BS OHSAS 18001 e SA8000
- nell'organigramma nelle procedure organizzative della Società e nei presidi dedicati alla formazione richiamati nel presente documento.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato e conseguentemente adottato, nella seduta del 15/02/2017, il presente Piano, ed ha nominato il Direttore Generale Dott. Aldo Balducci quale Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile dell'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

2. Obiettivi del Piano

Il presente Piano mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in ASA srl, promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali, in principalità:

- legalità;
- trasparenza;
- correttezza e responsabilità.

3. Destinatari

Sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Revisore o Collegio Sindacale ed Assemblea dei Soci)
- i Responsabili dei diversi Settori aziendali o unità organizzative , unico nel caso dell'Asa srl.
- il personale dipendente o a disposizione della Società
- i collaboratori, interni o esterni
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione c.d. (Responsabile Anticorruzione)
- l'Organismo di Vigilanza
- Il Comitato di Indirizzo e Vigilanza (CIV)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), il quale coincide con il **Responsabile della Trasparenza (RT)** e ne svolge le funzioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013, ha il compito, ai sensi della legge 190/2012, di elaborare e proporre il Piano, svolge attività di verifica e di controllo del rispetto delle prescrizioni in materia di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, oltre che pubblicare sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organi di indirizzo politico dell'amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 12 della legge 190/2012, in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo; ☐

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La legge 11 agosto 2014 n. 114 ha inoltre introdotto all'articolo 1, comma 1, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo ad euro 1000 e non superiore ad euro 10.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di corruzione, di trasparenza e dei codici di comportamento da irrogarsi a cura del Presidente dell'Autorità Anticorruzione nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981.

Organizzazione interna della Prevenzione della corruzione:

- Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC): Aldo Balducci
- Responsabile Servizi Area Amministrativa: Marica Antonietti
- Direttore Tecnico: Lorenzo Magi Galluzzi

Compiti Operativi dei referenti (Responsabili di funzione):

a. Monitoraggio delle attività e dei procedimenti esposti al rischio corruzione anche mediante controlli a sorteggio sull'attività dei dipendenti, con trasmissione report a RPC dei risultati con cadenza annuale, entro il 15 Novembre di ciascun anno;

b. Individuazione dei dipendenti COINVOLTI da inserire nei programmi di formazione del piano con frequenza annuale.

4. Individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione

Premessa.

Breve descrizione della struttura amministrativa e della attività svolta dalla società.

La A.S.A. Azienda Servizi Ambientali è una società a responsabilità limitata, la cui attività è amministrata da un C.d.A. composto da tre consiglieri ed è stata costituita nel 2003 da 11 Comuni della Provincia di Ancona: Corinaldo, Senigallia, Ostra, Arcevia, Ostra Vetere, Serra de'

Conti, Ripe, Castelleone di Suasa, Monterado, Barbara e Castelcolonna (passati a 9 in seguito alla fusione di Ripe, Castelcolonna e Monterado ora Trecastelli).

La società ha per oggetto prevalente la gestione dell'Impianto di Smaltimento di Corinaldo (discarica per rifiuti non pericolosi), e comprende l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti assimilati e assimilabili andando a costituire una struttura flessibile e dinamica capace di offrire alle realtà pubbliche e private soluzioni innovative nel settore dello smaltimento ed il recupero dei rifiuti.

- La sede legale è in Via San Vincenzo n. 18 - 60013 CORINALDO (AN).
- Il sito operativo in Via San Vincenzo, scn. - 60013 CORINALDO (AN).

Il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri di cui un Presidente e un Vice Presidente.

Il Presidente ricopre anche la carica di Datore di Lavoro ed è l'unico a detenere i poteri di spesa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

E' stato organizzato un sistema di controlli indipendenti a partire dal:

- Sindaco Unico
- Comitato di Indirizzo e Vigilanza (CIV) nominato dai soci, che opera come strumento affinché i soci esercitino il controllo analogo sulla partecipata, dato che ASA svolge servizi "in house".
- Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che esercita un'attività di vigilanza sul rispetto delle procedure del Modello Organizzativo (MOG) ex D.Lgs.231/2001 integrato con le previsioni di cui alla Legge 190/2012 e s.m.i..

Le aree di rischio.

E' da sottolineare la duplice natura di ASA in quanto essa è:

- Ente di diritto privato, in quanto "ente economico",
- Azienda esclusivamente partecipata dal pubblico e con caratteristiche di società "in house", pertanto sottoposta, per quanto applicabile, alle normative degli enti pubblici.

Ciò fa sì che i rischi individuabili, così come le aree di rischio presentino una dualità nel senso che ASA intrattiene rapporti con la Pubblica Amministrazione per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi, ma allo stesso tempo svolge la funzione di ente equiparato al pubblico per quanto riguarda la gestione del servizio offerto "in house" che è quello di smaltimento di rifiuti urbani nella discarica di Corinaldo.

Le caratteristiche della struttura e dei servizi fa sì che il rapporto con l'utenza sia solo indiretto, dato che ASA intrattiene rapporti con i singoli comuni aderenti, che a loro volta effettuano la raccolta presso la cittadinanza. La percentuale di rifiuti speciali assimilati che la discarica può gestire, accettando il conferimento di imprese private è minima e sottoposta comunque a listini, per cui è veramente minimo il rischio di episodi di corruzione. Praticamente nullo il rischio di corruzione di operatori addetti allo smaltimento dei rifiuti.

Pertanto, il rischio corruzione si concentra solo su poche aree, assai delimitate anche a livello di numerosità dei dipendenti.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, ASA opera in un sito che è di proprietà del Comune di Corinaldo ed in parte di Castelleone di Suasa i quali hanno gestito direttamente tutti gli appalti relativi agli ampliamenti.

Le gare che ASA gestisce direttamente sono quelle relative ai servizi e/o alla manutenzione e acquisto di attrezzature e hanno importi meno rilevanti.

L'appalto dei servizi svolti da ASA avviene per affidamento diretto, essendo l'azienda "in house" e sottoposta a controllo analogo da parte dei soci.

Conseguentemente, nell'ambito dei possibili rapporti con la P.A., possono essere individuate le seguenti tipologie di attività a rischio:

- Rapporti con la P.A. di carattere generale per lo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale, quali procedure autorizzative, concessioni, nulla-osta, altri provvedimenti abilitativi necessari per lo svolgimento delle attività statutarie (esempio autorizzazione ambientale integrata, autorizzazioni regionali e provinciali, etc.);
- Rapporti con la P.A. aventi ad oggetto procedimenti ispettivi e di vigilanza, ad esempio in materia ambientale, fiscale, previdenziale, sanitaria, oppure procedimenti amministrativi e giudiziari, come contenziosi di natura civile, penale, amministrativa, tributaria e di lavoro;
- Rapporti con la P.A. volti alla richiesta di finanziamenti, contributi o altre sovvenzioni pubbliche, per l'acquisto di macchinari, materiali, ecc.;
- Attribuzione di incarichi professionali ad amministratori e consulenti o, più semplicemente, procedure per la selezione del personale dipendente;
- Trasmissione alla P.A. di documenti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, anche attraverso strumentazione informatica, quali certificazioni relative alla pericolosità delle merci trasportate, documenti doganali e ferroviari, documentazione inerente la situazione economico-finanziaria e contabile;
- Instaurazione con la P.A. di rapporti aventi natura commerciale,
- Calcolo e versamento dei contributi previdenziali;
- Procedure per l'acquisizione di beni e servizi, e gestione dei relativi contratti: affidamento di lavori, servizi e forniture.
- Elaborazione e redazione del bilancio ed altre informazioni e comunicazioni obbligatorie;
- Transazioni di natura finanziaria ed investimenti con soggetti terzi, con trasferimento od utilizzo di beni o disponibilità finanziarie.

La valutazione del rischio per processo è stata formalizzata nell'allegato 1 al Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 che è parte di questo documento.

Analisi del rischio:

La valutazione del rischio è data dalla moltiplicazione della media degli indici di valutazione delle probabilità per quella degli indici di valutazione dell'impatto.

Indici di probabilità:

- Discrezionalità del processo
- Rilevanza esterna
- Complessità del processo
- Valore economico

- Frazionabilità del processo
- Controlli

Il rischio che si verifichi un evento corruttivo viene calcolato attraverso il sistema di analisi suggerito dalla ISO 31000, il quale richiede di attribuire un valore compreso tra 1 e 5 rispettivamente all'impatto e alla probabilità che l'evento corruttivo possa verificarsi.

Indici di valutazione dell'impatto

1 Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

2 Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No	1
Sì	2

3 Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

4 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente di ufficio generale	4
A livello di capo dipartimento/segretario generale	5

Della sommatoria dei quattro indici viene calcolata quindi la media.

Si moltiplicano fra loro le due medie, ottenendo, come risultato, la valutazione complessiva del rischio, che, dunque, può assumere un valore massimo pari a 25.

Al termine, è stilata una classifica del livello di rischio che può assumere valori, di $P \times I$ classificabili come trascurabili, di rischio basso o medio, di rischio rilevante o addirittura critico, secondo la seguente matrice:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Risultato $P \times I$	Valutazione del rischio	Priorità delle misure
$1 \leq R \leq 3$	Trascurabile	Misure non necessarie
$3 < R \leq 6$	Medio – Basso	Misure da adottare nel medio periodo
$6 < R \leq 12$	Rilevante	Misure da adottare nel breve periodo
$12 < R \leq 25$	Critico	Misure da adottare immediatamente

Il rischio è accettabile se è trascurabile o al limite medio – basso.

Per i reati il cui rischio è trascurabile non occorre adottare ulteriori procedure interne o controlli. Procedure e controlli entrano a far parte e sono un tutt'uno unitario con il Modello di Organizzazione e Controllo elaborato ai sensi del D.lgs.231/2001.

Definizione della priorità di intervento

La priorità di intervento esprime l'urgenza con cui è necessario intervenire nell'implementazione del Modello organizzativo alla luce dell'analisi sul reato.

Per definire la priorità di intervento per ogni reato si è tenuto conto dell'indice di rischio e del livello delle misure organizzative attualmente adottate e che consentono di mitigare o prevenire i reati.

La priorità di intervento è più alta laddove il reato ha un indice di rischio maggiore. In alternativa, a parità di rischio, l'attenzione viene posta laddove il livello organizzativo attuale è più deficitario.

Per questo rimandiamo al punto 4 dell'allegato 1 del Modello Organizzativo richiamato in allegato al presente Piano Anticorruzione (Valutazione dei rischi per ogni reato).

5. Programmazione della formazione del personale

La Società programma la formazione secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio piano formativo annuale, interventi formativi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Tale attività verrà realizzata in due fasi e con una duplice modalità:

- la prima, di carattere generale, mediante eventi interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico;
- la seconda, più mirata, rivolta al personale operante nei settori effettivamente a rischio.

6. Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

La Società previene i fenomeni corruttivi attraverso le seguenti strategie già completamente attuate e mantenute aggiornate:

- Revisione del PTPC 2017/2019 ed emissione nel sito internet aziendale, entro il mese di Gennaio 2017. Revisione annuale ove necessario.
- Revisione ove necessario del Modello 231/2001 per recepimento degli aggiornamenti legislativi e di eventuali rilievi e osservazioni dell'OdV e degli stakeholder;
- Individuazione del RPC
- Monitoraggio da parte del RPC sul rispetto e l'implementazione delle procedure Anticorruzione ovunque applicabili
- Ricognizione di tutte le procedure e/o specifiche attività amministrative "sensibili", in capo ai Responsabili operativi interessati;

- Relazione annuale dei responsabili operativi a RPC entro il 15 Novembre di ogni anno
- Monitoraggio da parte di RPC a campione, semestrale
- Monitoraggio da parte dell'OdV sul rispetto delle prescrizioni e del PTPC
- Relazione annuale da parte di RPC sullo stato di attuazione del PTPC e sua pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.asambiente.it, sezione "Altri contenuti", "Corruzione", entro il 16/01/2017 e successive date comunicate da ANAC
- Monitoraggio da parte del Responsabile Anticorruzione RPC che venga compilato e pubblicato il file in formato xml come previsto dalla Legge 190/2012 art. 1, comma 32. Comunicazione via PEC dell'avvenuto adempimento ad ANAC. Per il 2017 l'adempimento è stato prorogato ed è da effettuare entro il 20/02/2017.

7. Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

La Società individua, quali idonee misure di prevenzione dei reati in questione, le seguenti modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie, già in parte previste dal modello 231/01:

- *Separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo (laddove è consentita dalla struttura)*
- *Segmentazione fra più responsabili/operatori dei processi(ai fini della loro condivisione, trasparenza e controllo) (laddove è consentita dalla struttura)*
- *Formalizzazione delle fasi dei diversi processi*
- *Tracciabilità delle azioni*
- *Tracciabilità dei flussi finanziari*
- *Trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione*
- *Puntuale definizione dei poteri e delle deleghe*
- *Specifiche attività di formazione ed informazione del personale*
- *Rotazione degli incarichi, laddove possibile, in base all'organizzazione interna, e funzionale allo svolgimento dell'attività statutaria ed al perseguimento dei correlati obiettivi (rotazione comunque riferita alle posizioni non di vertice)*
- *Procedura per la gestione degli approvvigionamenti*
- *Procedura per la valutazione dei fornitori, in particolare mediante l'adozione di un elenco fornitori*
- *Procedura per la selezione del personale*
- *Procedura per la gestione delle Operazioni a Rischio*
- *Regolamento disciplinare che preveda sanzioni per la violazione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo e del Codice Etico da parte di soggetti terzi, con previsione di una clausola risolutiva espressa del correlato contratto*
- *Sistema di Gestione integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza e Responsabilità Sociale, con specifiche e formalizzate procedure di selezione ed addestramento del personale, di eventuale riesame dei contratti, di comunicazione interna ed esterna, di valutazione e qualifica dei fornitori e di approvvigionamento aziendale.*

8. Previsione dell'adozione di un codice di comportamento

La Società, al fine del pieno recepimento della L.190, si impegna ad implementare e diffondere in modo costante e puntuale il vigente Codice Etico, già adottato in conformità alle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001.

9. Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano

Almeno annualmente il Responsabile della prevenzione della corruzione, per quanto attinente ai reati di cui al paragrafo 4 "reati rilevanti", provvederà, coordinando le proprie autonome verifiche con quelle dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.lgs.231/01, a valutare l'adeguatezza ed effettiva attuazione del Modello 231/2001, del Codice Etico e del Piano per la prevenzione della corruzione, quali parti integranti del primo, e, se necessario, vi apporterà ulteriori modifiche ed implementazioni che verranno di poi approvate dal Consiglio di Amministrazione.

10. Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello

La Società, al fine del pieno recepimento della legge 190/2012, si impegna, se del caso, ad implementare il sistema disciplinare già approntato nel vigente Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato in conformità alle prescrizioni di cui al d.lgs. 231/2001, rinviando, altresì, contestualmente, alle previsioni dei contratti collettivi di lavoro applicati al personale in base al relativo status giuridico e qualifica professionale.

* * *



Il Presidente
Aldo Balducci

